

Liliana Fantini

In solitudine
ci inerpichiamo al monte.
Lui sorride indulgente al passo di chi cerca,
pur con pareti e lame verticali.
Tra pietra e muschio
l'impronta ha ritmo lento e ribattuto.
Se trema il pensiero o scivola in anfratti
poi si armonizza ai massi
per imprimere l'orma sul sentiero.
Scala il buio, la piega e la rientranza
fino al cielo che avanza
tra sibili di vento.
E sulla cima il cuore si dilata
in spaziotempo che svapora e inebria.
È potenza di roccia,
tenerezza di fiore nella crepa.
Eremo che custodisce il silenzio,
mistero di un io che non ha meta.